



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

ATTORNO AL CAMINETTO

Sono tornati di moda i vecchi caminetti che una volta davano alla casa un senso di grande caldo familiare e un dolce profumo di unione di cuori.

Nelle case della nostra Parrocchia ce ne sono molti e quando li vedo provo un senso di nostalgia. Mi sembra di tornare indietro nel tempo, quando, bambino, mi piaceva tanto star seduto, coi grandi, davanti al grande «foghè» costantemente acceso, ascoltare lo schioppettio della legna secca, guardare la fiamma che ci riscaldava, sentire il calore degli affetti che ci univa.

La Parrocchia, che è una famiglia, dovrebbe avere essa pure un ideale caminetto attorno al quale possa trovarsi spesso la comunità dei fedeli.

Qualcuno va dicendo che la Parrocchia come tale ha fatto già il suo tempo e che va sostituita da altre istituzioni che abbiano una maggiore larghezza di idee e una maggiore ampiezza di confini. L'affermazione è giusta. Però vi è un certo qualche cosa che rimane insostituibile e assai valido ancora nel nostro tempo.

Lo stesso Concilio Vaticano ha parlato della Parrocchia moderna:

- come centro di vita liturgica;
- come modello di apostolato comunitario.

COME CENTRO DI VITA LITURGICA

essa tende a portare tutti a contatto diretto con Cristo: con

la sua parola e con la sua persona.

I nostri fratelli dei primi secoli e delle prime parrocchie, assieme al sacerdote, delle azioni religiose che si compivano nella propria chiesa e provavano il senso della universale carità, che riceveva il suo impulso soprattutto dalla Comunione.

A questo riguardo, a che punto siamo nella nostra Parrocchia? Una certa partecipazione attiva non manca, il sacerdote sente in chiesa di non essere solo, distaccato. Ma bisogna andare più avanti su questa strada. Molto più avanti. Verrà il tempo in cui tutti i partecipanti alla Messa sentiranno il desiderio vivo della Comunione?

COME MODELLO DI APOSTOLATO COMUNITARIO

E' bellissimo pensare che il bene di uno è il bene di tutti e che il male di uno è sofferenza di tutti. E' una prospettiva di carità squisita in un mondo dominato dall'egoismo.

Certo una visione universale del mondo attuale con i suoi grandissimi mali può essere per qualcuno più vistosa e suggestiva che non la ricerca dei mali che stanno accanto. Tale visione, però, potrebbe essere meno concreta. Parlare dei poveri bambini che muoiono di fame nel Terzo Mondo, può essere più facile e, vorrei dire, meno concreto, che non parlare di

certa nostra povertà nascosta che possiamo ogni giorno constatare e soccorrere.

Inoltre: chi si abitua a vedere il Cristo nel povero che sta vicino, lo sa vedere pure lontano e sa partecipare, concretamente, e non solo a parole, alle ini-

ziative che fanno raggiungere il Terzo Mondo.

Anche su questo punto il bilancio parrocchiale è abbastanza positivo. I problemi sono sentiti; basta pensare a quello

(continua in 2ª pag.)

PREMIO DELLA BONTA' ALL'A.V.A.A.B. DI SALCE

Assegnata la "STELLA DI NATALE 1979",

Ogni anno nella ricorrenza del Natale, in ricordo del Dott. Enrico Arigoni, luminosa figura di medico e di cittadino, deceduto nella notte di Natale 1970, viene conferito un PREMIO DELLA BONTA'. E' un riconoscimento tangibile e concreto, un incoraggiamento e un aiuto economico dato a persone che nell'ambito provinciale e nel corso dell'anno, abbiano acquisito particolare merito in azioni di bontà e di carità verso il

prossimo in condizioni di bisogno e di aiuto.

La notizia che il prestigioso riconoscimento veniva assegnato alla nostra Associazione Volontaria per l'Assistenza agli Ammalati Bisognosi ci ha sorpreso e profondamente commosso.

Ecco la motivazione con la quale ci è stata conferita la "Stella di Natale 1979":

"Associazione Volontaria Assistenza Ammalati Bisognosi, di Salce"

Dal 1972, anno in cui venne fondata nella Parrocchia di Salce, la «Associazione Volontaria Assistenza Ammalati Bisognosi» si dedica con efficacia ed entusiasmo alla assistenza gratuita dei parrocchiani ammalati, portando una tangibile prova di solidarietà che supera interessi personali, divergenze ideologiche e considerazioni economiche.

L'Associazione offre spontaneamente il suo aiuto a quanti ne hanno bisogno, senza attendere sollecitazioni esterne, individuando le

modalità che lo rendono più efficace sul piano tecnico e soprattutto più amoroso e dimostrando che, nell'ambito di una parrocchia, nessuno può essere estraneo alle esigenze materiali e spirituali degli altri.

zE premiando l'A.V.A.A.B. di Salce la Commissione ha inteso premiare simbolicamente tutte le Associazioni del volontariato per l'assistenza agli ammalati che donano con continuità presenza amorosa e fattiva a tanti fratelli sofferenti».

che si sta facendo per gli ammalati e per gli anziani.

E' IL CALORE DEL CAMINETTO

però che cementa e rende fecondo il nostro lavoro comunitario.

La Parrocchia sarà tanto più vitale quanto più spesso sentiremo il crepitio della legna che arde attorno a noi: legna che arde sull'altare, nel tabernacolo, nei nostri cuori stimolati dalla carità, dalla collaborazione, dall'ideale comune da raggiungere.

Alle volte, soprattutto nei tempi che corrono, può entrare la contestazione e la critica, ma

esse entreranno come «problema» che troverà comunque la soluzione. Esse sono come lo scoppiettio della legna troppo secca o troppo verde, che ad un certo punto prende colore del fuoco e arde con tutti gli altri rami.

Questo discorso potrebbe, tra l'altro, essere un «invito» per la prossima Quaresima: tempo forte per un lavoro liturgico interessante e per un apostolato comunitario caritativo a corto e largo raggio.

Sarà una consolazione per tutti se il nostro caminetto arderà in continuazione e intensamente.

QUARESIMA: tempo forte per una revisione di vita

Revisione di vita è controllare fin dove la fede incide nella nostra vita di ogni giorno. Siamo veramente convinti che Dio ha un disegno personale per ognuno di noi? Questa convinzione che peso ha nelle nostre scelte quotidiane?

La Chiesa, con la Quaresima, vuole portarci ad una fede rinnovata e operosa, ad un amore più autentico.

Non impone più, oggi, certe penitenze materiali; e fa bene, perché la vita e le condizioni fisiche dell'uomo sono cambiate. Ma ci esorta a intensificare la preghiera, la meditazione, la carità per elevare il livello della nostra spiritualità.

Alcuni appuntamenti, ormai tradizionali, rimangono anche quest'anno:

LA FUNZIONE DELLE CENERI. L'impressionante monito «uomo, sei polvere e in polvere ritornerai» introduce subito nello spirito della Quaresima e induce a riflettere sul senso della vita e ad operare con la mente e il cuore rivolti alla mèta: la vita eterna.

LA PARTECIPAZIONE ALLA MESSA. La Messa domenicale, almeno in Quaresima, dovrebbe essere per tutti un impegno da prendere sul serio e chissà che poi non sia sentita, nel corso di tutto l'anno, come un bisogno e una gioia da soddisfare settimanalmente più che come un dovere. E' una pena vedere con quanta facilità ragazzi, giovani, genitori mancano a questo incontro settimanale con Dio e i fratelli.

LA VIA CRUCIS DEL VENERDI'. E' fissata alle ore 16,30 per comodità dei ragazzi che ne sono gli animatori, ma sicuramente vi possono partecipare anche tante altre persone. La meditazione della passione e morte del Signore, che sono la rivelazione dell'amore di Dio Padre per gli uomini e dell'amore di Cri-

sto per il Padre e gli uomini, porta ad un'unica conclusione: fare anche della nostra vita un dono al Padre e ai fratelli.

L'OFFERTA «UN PANE PER AMOR DI DIO». Attraverso questa offerta, la nostra Diocesi, negli ultimi anni, ha potuto concorrere validamente alla costruzione di opere di promozione umana nel Terzo Mondo e di carità cristiana nei paesi di missione. Non è necessario dire quanto bisogno di carità ci sia nel nostro mondo e quanto importante e benefica sia la virtù della generosità nel cristiano.

IL QUADRATINO DELLA FRATERNITA'. Sempre in vista della Quaresima, a tutti i ragazzi del catechismo e alle loro famiglie è stato rivolto il seguente invito: «Mettetevi al lavoro (a ferri o a uncinetto) per preparare il maggior numero di quadratini di cm. 12 x 12 confezionati con lana di qualsiasi tipo e colore e con qualsiasi punto. Con questi quadratini cuciti insieme prepareremo tante coperte (copriletti e copripiedi) da donare alle persone sole, anziane e malate della nostra parrocchia. Anche se avessero mille altre coperte preziose, nessuna sarà per loro tanto gradita e preziosa come la nostra coperta mosaico che dirà loro che la Comunità Parrocchiale li pensa e li ama».

Aggiungiamo qualche Messa durante la settimana, leggiamo qualche pagina del Vangelo;

non lamentiamoci di nulla, offriamo al nostro prossimo un sorriso e una parola gentile, accettiamo con pazienza le contrarietà della vita.

Tutto questo, liberamente scelto, arricchisce, dà vigore allo spirito e chiarisce lo sguardo dell'anima.

Per favore, un po' di galateo in chiesa

Quattro chiacchiere facciamo sul sagrato

E' bello vedere la gente, dopo la Messa, soffermarsi su quell'ampio spazio che sta dinanzi alla chiesa e che ne è quasi il prolungamento. Lo chiamano "sagrato" e - dove non è stato "laicizzato", ridotto a parcheggio e invaso da bancarelle - è ancora un luogo sacro, che appartiene alla chiesa e già ne anticipa il raccoglimento e la devozione.

Era anche il luogo - prima che Napoleone desse loro lo sfratto - dove si ponevano a riposo i morti della comunità per averli vicini nell'andare e venire dalla chiesa e durante la preghiera.

E' qui che, finita la Messa si ama incontrarsi e fare quattro chiacchiere.

Dopo l'incontro con Dio, con la sua Parola e l'Eucaristia nella chiesa, l'incontro familiare con i fratelli sul sagrato: per chiedere notizie dei figliuoli, per sapere perchè Tizio non è venuto ("è all'ospedale, malato..."), per complimentarsi con Caio del prossimo matrimonio della figliola, per scambiarsi impressioni sul tempo, sull'andamento delle colture nei campi, sugli avvenimenti politici, sulla predica appena sentita, sulle "stecche" del coro... Da noi non succede, come in chiese cittadine, dove non è ancora terminata una Messa che già la campana ne annuncia un'altra. Dopo la Messa c'è tempo di parlare con calma, di commentare, di fare amicizie, di stare un po' insieme.

Il sagrato diventa invece una tentazione prima che cominci la Messa. Si sente la campanella della sagrestia che annuncia l'uscita del sacerdote all'altare, si sente il canto d'inizio della Messa, ma si indugia ancora per l'ultima boccata di fumo, per terminare la chiacchierata o la discussione. Così l'ingresso in chiesa a funzione iniziata disturba i presenti e non consente ai ritardatari di entrare nel vivo dell'annuncio della Parola. Che senso ha infatti ascoltare una pagina di S. Paolo a metà, o, entrando, essere investiti dal canto dell'alleluia, senza la preparazione dell'atto penitenziale, della preghiera di colletta, delle letture ascoltate in calma e con la migliore disposizione dello spirito? Semmai il sagrato dovrebbe aiutare, secondo il consiglio biblico, a "preparare l'anima prima dell'orazione". Certamente assolveva a questo compito quando

era il cimitero della comunità ed, entrando, il fedele dava uno sguardo alle tombe antiche e recenti e si sentiva a contatto con la vita che non passa.

Dopo la Messa invece, sì, è bello e "fa comunione" il soffermarsi sul sagrato.

Il sacerdote ha appena detto di andare in pace, di andare a costruire nel mondo la pace. E si comincia dal sagrato, da questo diaframma che divide ed unisce la chiesa e la strada, la preghiera e l'azione, la sosta e il camminare, l'ascoltare e il fare, il Tabor della contemplazione e la valle delle realtà quotidiane.

La sosta sul sagrato aiuta a non sentirsi soli, ma in tanti e uniti, e che si vogliono bene e che si aiutano.

Il sagrato, ho detto; sul sagrato la sosta, le chiacchiere, i commenti. La chiesa, anche prima e dopo la Messa, è per la preghiera, il raccoglimento, il silenzio.

Quello che non si capisce è perchè, finita la Messa, si debba fare crocchio in chiesa, e proprio al centro della chiesa, e magari a cavalcioni sui banchi... togliendo al luogo santo quell'atmosfera di mistico raccoglimento che la presenza di Gesù Eucaristico deve suggerire. Se la cosa venisse dai bambini, pazienza. I bambini invece guardano e imparano. E' bello, sì, godere della "libertà dei figli di Dio" e avere in confidenza il Signore, ma a patto che non si confonda questa confidenza e libertà con l'anarchia, il disordine, la mancanza di rispetto e di educazione. Un po' di galateo, per favore, anche in chiesa!

Paul Claudel si convertì osservando un giorno nella Cattedrale di Notre Dame di Parigi la pietà e la compostezza di fede dei fedeli presenti. Mi chiedo che impressione potrebbe ritrarre un agnostico, come era lui, se entrasse in certi momenti nella nostra chiesa. Ricordiamo che in chiesa, in mezzo a noi può esserci un agnostico, attento più ai nostri atteggiamenti esterni che non al culto, per lui ancora estraneo, ma di cui un giorno o l'altro, anche per il nostro comportamento, potrebbe penetrare la sublime interiorità.



La Befana Alpina 1980, recando un tocco di Viareggio, ha richiamato un folto pubblico favorito anche da una magnifica giornata di sole, e ha distribuito a piene mani doni e gioia ad un centinaio di bambini.

BREVISSIME

Dal numeroso gruppo dei chierichetti è nato il PICCOLO CORO. Si è presentato a Natale ed è molto piaciuto. E' stato ingaggiato anche dalla Befana Alpina e si è fatto onore. Per esso continuano ogni giovedì pomeriggio le prove di canto.

Anche il Coro maggiore suscita sempre più simpatia e consensi con le sue esecuzioni. Ora è chiamato ad esibirsi con altri cori in Cattedrale nelle maggiori festività, sotto la direzione magistrale di d. Sergio Manfroi.

Ringrazia di cuore per l'offerta generosa che la parrocchia gli ha riservato domenica 30 dicembre.

Oltre venti quintali di vestiario usato (circa 300 mila lire) sono stati raccolti in parrocchia per i nuovi portali del Duomo in onore di Papa Luciani.

Anche il magazzino della carta straccia va nuovamente riempiendosi. «Raccogliete i pezzi avanzati - disse Gesù - perchè nulla vada perduto».

I giovani stanno mettendo in scena una commedia brillante in tre atti per la fine di carnevale. Rinasce la vecchia filodrammatica? Applausi anticipati.

E' iniziato sabato 26 gennaio, presso l'Istituto Sperti, il secondo Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio organizzato dalla fonderia di Belluno. 42 i partecipanti dei quali 10 della nostra parrocchia. Conforta vedere in questi ragazzi serietà di propositi e bisogno di avere una sempre più chiara visione cristiana del matrimonio.

Il terzo Corso si tiene il 19 e 26 aprile, 3 e 10 maggio alle ore 20,30 sempre allo Sperti.

PERCHE' LA PAROLA CRESCA

«La Parola di Dio si diffondeva sempre di più», dice il libro degli Atti degli Apostoli (6) parlando della Chiesa primitiva.

La Parola ha bisogno di diffondersi e di crescere ancor oggi nella nostra comunità parrocchiale. Nel mese di febbraio — in concomitanza con l'inizio della Quaresima — ci è offerta una nuova possibilità, ad opera

dei collaboratori della P. Società San Paolo (editrice di Famiglia Cristiana). Parleranno a noi, domenica 17 DURANTE LA CELEBRAZIONE LITURGICA e nei giorni seguenti VISITERANNO LE FAMIGLIE, muniti di cartellino di riconoscimento, per un dialogo fraterno alla luce della Parola di Dio e per offrire dei sussidi (libri, riviste) utili all'accostamento della stessa.

PER I NOSTRI ANZIANI

La proposta per una casa di soggiorno

Nel numero precedente del Bollettino è stata lanciata la proposta di istituire in parrocchia una piccola CASA DI SOGGIORNO PER GLI ANZIANI. L'idea ha incontrato generale appoggio e incoraggiamento. Si tratta ora di portare avanti l'iniziativa e di venire al concreto. Si dovrà partire da una prima fase di studio per vedere se vi è la possibilità di realizzarla, poi passare alla fase di progettazione, quindi alla fase di realizzazione e infine al problema della sua gestione.

Il Consiglio Amministrativo dell'Asilo, che ha fatto il pri-

mo passo, non ha né la possibilità né l'autorità per occuparsi anche di questa iniziativa.

E' opportuno perciò che la cosa venga prima discussa in un'ASSEMBLEA GENERALE DI CAPIFAMIGLIA e poi, eventualmente, che sia l'assemblea stessa a costituire un COMITATO che si prenda a cuore tutta la faccenda.

Quanto prima verrà recapitato a tutte le famiglie l'avviso invito all'assemblea dei capifamiglia e ci auguriamo che essa sia veramente espressione della volontà concorde di tutta la parrocchia.

BENEFICENZA

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Fam. Dino D'Inca 5.000 - N.N. Marisiga 50.000 - Fam. Ugo Dallo 2.000 - Isotton Danilo 20.000 - Dell'Eva Rosa 2.000 - N.N. Casarine 10.000 - N.N. Col 20.000 - N.N. Salce 2.000 - fam. Val Rino 10.000 - N.N. Salce 50.000 - N.N. Casarine in onor B.V. 20.000.

In memoria di:

MADDALENA MERLIN: sorella Antonia 5.000.
 BASILIO GIUSEPPE BELLUCO: fam. Da Rold Dario 10.000.
 SUOI DEFUNTI: Antonia Cibien 5 mila.
 CESARE COLBERTALDO: moglie 50 mila, i figli 110.000, N.N. Col 5 mila.
 ELVIRA DALLA VECCHIA: la famiglia 6.000.
 ANTONIO E AUGUSTO RIGHES: fratello Silvio 50.000.
 EMILIO DELL'EVA: N.N. Peresine 12 mila.
 ANGELA FANT: la famiglia 20.000, Orsolina Colle 2.000.
 BRUNA FONTANIVE: la famiglia 10.000, Mirella Fontanive 10.000, N.N. Casarine 5.000.
 SUOI DEFUNTI: N.N. Salce 10.000.
 AGNESE DAL PONT: marito e figli 250.000, Natale ing. Trevissoi 30 mila.
 INES DE MENECH: il figlio 10.000, amiche di Bettin 16.000.
 MODESTO DALLA VEDOVA: figlia Nella 6.000.
 SUOI DEFUNTI: Giamosa Alberto 80 mila.

In occasione di:

Batt. Filippo soppelsa: genitori 15 mila, padrino Mario Bianchet 10 mila, nonni Soppelsa 5.000, zio Luigi 5.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di Cesare Colbertaldo 70.000 e in sua memoria la famiglia 24.000 - Giambattista dr. Arrigoni in mem. Murer Maria 25 mila e in mem. Cesare Colbertaldo 25.000, - N.N. Giamosa 10.000 - Da Rold Maria in mem. genitori 4.000 - nel 1° anniv. Agnese Dal Pont: Andrea e Andreina Zerbio 50.000, Vincenzo Totaro 30.000 - Pompe funebri Caldart 8.000 - Luigi Capraro 2.000 - In mem. Bruna Fontanive le famiglie di Casarine 65.000 - In m. di Enrichetta Praloran, la fam. 10 mila - De Nart Rino 10.000 - Luigi Capraro offre la sua spettanza sull'offerta funerali 1979: 33.700 - In mem. di Lina Burigo ing. Ilario Meltzer e signora 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 18.550 - Salce 33.300 - Giamosa 26.750 - Bettin 36.500 - Casarine 13.500 - Canzan alto 7.000 - Canzan basso 11.100 - Pramagri 11.200 - Canal 6.700 - Peresine 5.000 - Marisiga 7.000.
 Bruno Mazzorana (D) 1.500 - Colletti Luigia 2.000 - Pezzot Vittorina (Luino) 10.000 - Giovanni Broi (Codroipo) 10.000 - Natale ing. Trevissoi 20.000 - Rino De Nart (S. Giustina) 10.000.

Profili di famiglie salcesi

La famiglia Dal Pont detta "Caberlon",

Il cognome Dal Pont, secondo il De Felice nel «Dizionario dei Cognomi Italiani», viene definito: «... cognominizzazione di toponimi tipo Ponte o Ponti o da località caratterizzate dall'esistenza di un ponte; in varie forme frequente in tutta Italia».

Questo cognome è molto diffuso in Francia nella forma «du Pont» e lo dimostra anche l'esistenza di ben otto famiglie nobili.

I Dal Pont bellunesi risultano presenti in Caleipo, con certezza, fin dal 1400, dove con i Sovilla erano praticamente le uniche famiglie del borgo. Il primo documento che li riguarda è un atto di battesimo del 24-12-1544 della Pieve di Castion: «Adi 24 dicembre fu battezzato p. m.p. Marco Cazzetto, Coletta fiola di Valentin fiol di Gabriel dal pont da Caleip, la madre Polonia fiola di Vei da rolt da Castoi, il compare Simon fiol di Nadal di colet da Modol». A Castion i registri battesimali erano stati introdotti da Pierio Valeriano Bolzanio, ancora prima che lo imponesse una prescrizione del Vescovo G. Contarini (1564) in esecuzione delle decisioni del Concilio di Trento.

E' pressochè impossibile stabilire il luogo di provenienza di una famiglia in tempi che precedono gli atti delle Regole e delle «Scholae». Una genealogia, basata su dati certi, si ritiene non possa andare oltre gli ultimi anni del 1400; questo, beninteso, per famiglie di umili origini.

Il soprannome «Caberlon» appare per la prima volta in un atto di nascita del 12-10-1697 e successivamente anche nelle forme «Caburion» e «Ca-barlon»; quest'ultima suggerisce l'ipotesi che derivi da casa o casera situata in Val di Barlon, sulle pendici del Nevegal. Il

cognome negli atti del '500 e '600, quando era ancora in fase di formazione, presentava le seguenti forme: dal pont, dal ponte e da pont.

I cognomi prendono forma in tempi diversi e non riguardano contemporaneamente tutte le categorie sociali e presentano varianti grafiche e fonetiche fino agli inizi dell'800. Su richiesta del Ministro per il culto del Regno d'Italia (7-11-1806), i Vescovi diedero istruzioni ai parroci di dirigere gli ufficiali civili dei comuni per una esatta compilazione dei registri dello stato civile. Un successivo «Italo Decreto» del 29-6-1809, volle il censimento della popolazione (conclusosi nel 1811) soprattutto quale guida per i ruoli annuali delle tasse. Il Vicerè d'Italia Eugenio Napoleone emanò, nel 1813, un decreto che imponeva di assumere, entro tre mesi dalla pubblicazione, un preciso cognome, anche perchè molti ne erano privi. La cognominizzazione ufficiale e definitiva si ha dal 1871, dopo l'Unità d'Italia, con l'istituzione delle anagrafi comunali.

Capostipite documentato è Bastian, nato nei primissimi anni del '700. Nonostante esistano documenti con cognome, soprannome e nomi tradizionali manca, finora, un anello che congiunga con certezza Bastian ad individui della stessa famiglia, vissuti nei due secoli precedenti. Il figlio di Bastian, Pellegrin (n. 1740 circa) ed il nipote Giacomo (n. 1773), da Cusighe - dove risiedevano da due generazioni - si trasferirono a Vallina di Castion nel 1805 e successivamente a Nogarè.

Due dei figli di Giacomo, Antonio (n. 1825) e Pellegrin (n. 1805), danno origine ai due rami che si sono trasferiti in Parrocchia. Il figlio di Antonio, Luigi (n. 1857), arriva a Salce nel 1864, la sua discendenza è attualmente presente in Prà

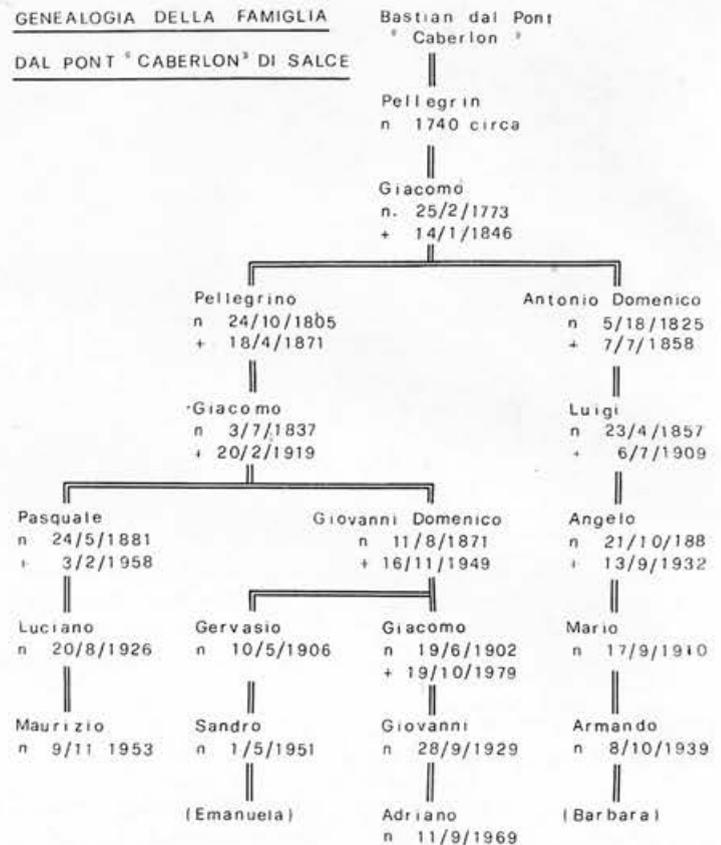


DE NART GIOVANNA
n. 21-9-1858
+ 6-3-1929

DAL PONT LUIGI
n. 23-4-1857
+ 5-7-1909

Sposati
8-12-1880

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA
DAL PONT «CABERLON» DI SALCE



Magri con Mario ed i figli Armando e Fausto. Il figlio di Pellegrino, Giacomo (n. 1837), a sua volta si trasferì a Giamosa nel 1900; la sua discendenza è attualmente presente in Bettin con le famiglie di Giovanni, Gervasio e Sandro. Altra famiglia che discende da Giacomo e residente in Salce, è quella di Luciano.

Dei «Caberlon» salcesi si segnalano:

- LUCIANO, per la creazione, partendo dal nulla nel 1947, di una attività commerciale di rilievo; il massimo riconoscimento lo ebbe nel 1976, con la concessione della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.
- GIOVANNI, consigliere comunale dal 1964 al 1979 ed assessore ai LL.PP. nell'anno 1967.

I «Caberlon» sono di origine contadina; la famiglia di Bastian era classificata «povera miserabile». A motivo della loro prolificità, movendo fin dal sec. XVII dall'antca Pieve di Castion, si diffusero in tutta la Val Belluna. Particolarmente prolifici furono gli antichi rami di Canevoi (Ponte nelle Alpi) e Longano; i discendenti di quest'ultimo vivono tuttora in comune di Sedico.

Dal ceppo originario Dal Pont, in antico, oltre a «Caberlon», altri rami assunsero, col passare dei tempi, i soprannomi di «Gambina», «Bago-

là», «Lana», «Cullar», «Pagot», «Parigina», «Pezzin», «Prason» e «Roni».

Una famiglia Dal Pont «Gambina», entrata in Parrocchia nel 1845 proveniente da Castion, è tuttora presente con Carlo.

Un discendente di una di queste famiglie contadine, Mario, ad un tizio che gli si presentò come conte Tal de Tali, illustre esponente di una nobiltà abolita dalla Costituzione (1948), rispose: «Piacere! Mario Dal Pont nobile Caberlon».

A. Burlon - A. Dal Pont

Statistica Parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

- Soppelsa Filippo Vincenzo Giuseppe di Emilio, batt. l'8 dicembre.
- Tropea Giulia Valeria di Gabriele, batt. il 6 gennaio.

NUOVI FOCOLARI

- Nessuno.

CI HANNO LASCIATO

- Pilat Bruna cgt. Fontanive GioBattista di anni 46 da Casarine, sep. a Prade.
- De Menech Ines Rosa cgt. Bortot Marco da Pietra Ligure, di anni 68, sep. a Salce.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno